

ACHILLE ALVISI

Come un nuvolo d'uccelli...

- RACCOLTA DI POESIE -

 EDIZIONI
HELICON



© Copyright

Stampato in Italia / Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon S.a.s.

Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo

Sede operativa: Via Roma 172 - 52014 Poppi (Ar)

Tel. / Fax 0575 520496

www.edizionihelicon.it

edizionihelicon@gmail.com

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto di loro competenza.

E poi e poi?

Mi ricordo, quando da ragazzo, mi confessavo
da un prete amico di mio padre
che, ad ogni peccato da me detto,
aggiungeva con voce monotona: e poi, e poi?

Ora che non sono più giovane
capisco molto bene quell'e poi.....

Ogni minuto della nostra vita
ci riporta a quell'e poi....

Tu hai fatto cose splendide e stupende,
sei diventato ricco e famoso,
hai fatto invenzioni straordinarie,
hai avuto tutte le più belle donne del mondo,
hai viaggiato per mari e monti,
per oceani e montagne,
hai superato ogni ostacolo ed ogni difficoltà,
hai amato e ricevuto amore come nessun altro,
hai costruito imperi e regge: e poi?

C'è forse qualcosa che in ogni attimo,
in ogni minuto, in ogni ora,
in ogni mese, in ogni anno della nostra vita,
che non rimandi a quel e poi?

No, tutta la nostra vita,
tutte le azioni della nostra vita,
si fondano e riposano su quel e poi.

L'umano di Cristo

Solo nell'umano di Cristo, io ritrovo
potenziato, vero ed ingigantito,
tutto il mio umano.

Quando rivivo l'umano di Cristo,
io sento, mi commuovo e piango:
sì, piango ed il mio non è lo stato d'animo del momento
né il contraccolpo che svanisce
e scivola nell'istante,
come fremente, momentaneo, battito d'ala di farfalla.

È l'accorgersi, è il sentire profondo
che tutto è gratuità e dono,
che tutto è legato a Lui
e che il mio cuore, il mio povero cuore,
solo in Lui trova tutta la sua pace e felicità:
come un bambino che si ritrova, intero,
negli occhi candidi e comprensivi, di sua madre.

È il presentire, unico e diverso,
che tutti i disavanzi ed i limiti,
tutti i nostri affanni e le nostre pene,
vengono meno, si sciolgono come neve al sole;
come un dono troppo bello,
ma profondamente vero,
che è lì, proprio davanti a noi,
a noi, vuoti simulacri
che ansimiamo l'aria.

Solo nell'umano di Cristo, sento che il Nulla è vinto,
il Nulla che ci stringe dappresso,
come una maledizione nativa,
come uno stretto laccio al collo,
che imprigiona giorni ed ore,
come ferrea corazza
che ci impedisce ogni respiro.

Il Nulla che come fitta, nera, tela di ragno,
rende asfittici, inani ed esangui,
tutti i nostri sogni e desideri,
anche quelli più belli e più alti:
che rende tutti i corpi e le cose
finestre cieche da cui
non si rifrange alcun raggio di sole.

Il Nulla

Il Nulla è quando le parole
non corrispondono alle cose,
quando esse sono suoni
che non animano, non smuovono alla vita,
con il cuore che resta inerte
come una statua levigata di marmo.

Il Nulla sono aliti di vento
che si liberano e si sciolgono nell'aria
e di cui non sai più alcunché,
bolle di sapone che scoppiano nell'aria
come se non fossero mai nate.

Il Nulla è come un lago tetro, ghiacciato,
sopra il quale non nascono
né crescono speranze e desideri,
giunchi spezzati che si avvitano, inani,
sopra una pertica ottusa.

Il Nulla è questo autoinganno dell'anima,
che dice di volere
ma non vuole,
che dice di sperare
ma non spera,
che dice di credere
ma non crede.

Questo è il Nulla.

I ricordi

I ricordi sono la cenere
che è rimasta
dopo che il fuoco si è spento,
il baluginio fugace
alla ricerca della fiamma antica.

I ricordi sono la preghiera struggente,
dell'innamorato, che anela alla riconquista
del tanto caro, perduto, vecchio, amore.

I rimpianti sono il tentare di resuscitare
il caldo tepore del giorno
dopo che il sole è tramontato
e si è fatto tanto freddo nella notte....

Non c'è ricordo
se non c'è amore della vita.....

Le speranze

Le speranze sono barche ormeggiate sul molo
che non se ne vanno,
sono fiori ridenti
che nascono sopra la palude;
sono raggi di sole
che perforano l'aria, nella fitta nebbia
sono il sole che sfavilla, rosso,
in alto, nel cielo di primavera.

Le speranze sono fili d'erba che crescono
tra le fessure del selciato,
sono chiazze dorate, per terra,
in primavera, dopo un acquazzone,
sono il candido sorriso di un bimbo
che ti riappacifica con la vita,
sono un nero relitto
abbandonato sul fondo dell'oceano
che ritorna alla luce.

Le speranze sono quando nelle notti cupe e nere,
d'inverno, quando non c'è alcuna stella,
una luce, imprevista ed audace
si accende e brilla nel cielo:
e tu non sai perché.

Toglietemi tutto, ma non toglietemi le speranze!

Gli occhi della mia nipotina

Quando guardo gli occhi della mia nipotina
mi sembra di vedere gli occhi di Van Gogh,
da fanciullo, in una fotografia:
occhi ardenti, ferventi, febbricitanti,
brulicanti il Tutto.

Quando guardo quegli occhi,
così innocenti e profondi,
mi sembra di scorgere un grande,
immoto lago del Nord,
dove, nell'aria pura della notte,
si riflettono le stelle del cielo,
come tante, piccole luci,
che vibrano, ondeggiando,
a pelo d'acqua.

Quando guardo quegli occhi,
una tenera e struggente malinconia
pervade il mio cuore.

Rivedo me stesso, da bambino,
quando la vita mi si spalancava davanti,
nell'età dell'innocenza,
come una splendida ed affascinante
fiaba, da vivere,
come una grande tela
da riempire con i colori più belli, accesi.

Quando volti, voci, suoni,
a me così cari e familiari,
riempivano i miei giorni,
allietavano le mie ore
indoravano la mia fanciullezza ed adolescenza.

Ora, quei volti, quelle voci, quei suoni,
non sono più:
sono stati rapiti dal Tempo,
aquila rapace che ha disseccato tutte le fonti:
ora sono solo ricordi,
cenere del cuore
che ricerca l'antica fiamma....

Quando guardo gli occhi della mia nipotina,
quei volti, quei suoni, quelle voci,
per un'istante, solo per un istante,
si ridestano e ritornano in vita,
come per un miracolo inatteso,
come per una grazia non chiesta...

Illusione, sì,
ma illusione felice,
di cui il mio cuore
non può fare a meno...

Malinconia del tempo che passa

Malinconia del tempo che passa
come di un amico del cuore che non ritorna più.
Come, sulla spiaggia, schiere di ombrelloni,
ripiegati su se stessi, bandiere ammainate,
alla fine dell'estate;
come le note, di lontano, di un'orchestrina di periferia
che si dissolvono nell'aria, al crepuscolo della sera;
come un saltimbanco che fa capriole solitarie
sopra la neve bianca,
come la tristezza che,
nei plumbei pomeriggi di Novembre,
trasuda le sue stille, dai muri scrostati delle case.

Non resterà il mio cuore
come un casolare desolato nella brughiera;
né i miei pensieri si avviteranno tra di loro
come giunchi sfibrati sopra una pertica ottusa:
un giro di valzer troppo breve.....

Ritourneranno le mattine e i soli,
le albe, i tramonti e le lune,
scorrerà ancora sopra le mie mani
l'acqua pura di fonte,
lavacro quotidiano.

Rivedrò, ancora, in primavera, la rugiada
che copre la verde, soffice, erba,

come un tenero manto sul corpo di un bambino;
riudrò ancora, i clangori, i rumori e le fughe dell'estate,
rimirerò le stoppie gialle, crepitanti, a mezzodi,
nell'afa abbacinata dell'Agosto.

Non permetterò che l'ombra che sta alle mie spalle
prenda il mio posto e mi rapisca i giorni.
Con occhi e cuore di bambino,
come diadema incastonato nella roccia,
tratterrò dentro di me l'istante,
bagliore e segno dell'Infinito che tutto abbraccia,
che ammanta corpi e cose.

Riempirò il calice delle ore che verranno
dell'attesa fervida e vibrante
che la porta della Grande Muraglia si apra,
che la grande Gioia, verso cui tende tutto il mio essere,
inondi e copra il mio cuore.

Come un nuvolo d'uccelli...

Come un nuvolo di uccelli, nel cielo aperto,
ci dirigiamo verso il destino,
speranzosi e presagi...

Ci sospinga un vento leggero che,
dentro un otre ben chiuso,
raduni i sogni immaginifici dell'infanzia,
le corse gioiose dell'adolescenza,
gli empiti ardenti della giovinezza...

Risuonano le voci, i suoni, gli echi di un tempo,
forme, figure, volti del passato, ritornano,
come oro zecchino non corroso dal tempo.

Stringiamo in mano torce accese,
a rischiarare l'oscurità della notte,
nel buio che sprofonda.

Non rimarremo inerti come simulacri vuoti,
ansimanti l'aria.

Né fatiche, né angosce, né tristezza,
hanno soverchiato l'antica speranza.
Batte ancora, nei cuori pulsanti, l'indomito ardore.

Così, noi, sospesi tra il niente ed il tutto,
fragili vascelli nella tempesta,
poeti senza ispirazione, laudatori dell'ovvio,
bisognosi del bene ma dagli sguardi cattivi,
continuiamo il viaggio.

Di là sulla linea dell'orizzonte,
una bianca vela ci attende.
In traluce, di lontano, un alto faro, nella spessa foschia,
nella notte livida e cupa,
rischiara di luce accecante la marina,
brezza dorata lucente...
Riponiamo nella nostra bisaccia,
i nostri antichi attrezzi:
non servono più.
Un varco si è aperto.....

Illesi da tutto, sgravati da ogni affanno,
fiammelle accecanti di luce,
liberi e leggeri come farfalle, dall'imprendibile battito,
seguiamo la sua scia, e ci addentriamo in esso.....

L'eternità è davanti a noi,
come un sogno sognato che diventa realtà...
La favola vera ci aspetta, il niente è annientato,
come orme disseccate dal tempo che ritornano in vita:
l'amore infinito si irraggia
e riempie l'etere di gioia totale.
Il tempo non è passato invano.....

Com'è bello il cielo stasera

Com'è bello il cielo, stasera,
non l'avevo mai visto così!

La luna, erratica luna,
nella notte fonda, si nasconde tra le nuvole
grigie e nere che sembrano incupire il cielo

Poi, riappare leggiadra e leggera,
come in un giuoco danzato,
tra amante ed amato.

Sulla collina, le luci del paese,
Gerusalemme Celeste,
brillano di oro puro,
aprono alla speranza ed al candore,
dicono che la vita c'è,
che non muore.

Il cuore si slarga,
nella notte nera.

Un impeto di vita percorre boschi e sentieri,
anfratti e pendici:
stano ed ineffabile palpito di felicità.